



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

UNIVERSITÀ DI MACERATA
DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
lingue, mediazione, storia,
lettere, filosofia

campus
L'INFINITO
SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA



CONVEGNO INTERNAZIONALE
'PLURIVERSO' ITALIANO:
incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana
10 - 11 dicembre 2015

Enrico Esposito e Giuseppina Vitale

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Alternanza, coesistenza e integrazione dell'italiano e del napoletano a Napoli:
italiani e stranieri a confronto

Nelle grandi città il modello di riferimento per gli immigrati è generalmente la lingua standard, poiché molti stranieri si rifiutano di utilizzare il dialetto come strumento di comunicazione, associandolo a condizioni socio-culturali negative [1]. Alla luce di tali considerazioni, il nostro lavoro mira a verificare: a) se tali considerazioni sono rimaste invariate nella città di Napoli; b) in che modo si distribuiscono italiano e napoletano; c) qual è la percezione dell'italiano e del dialetto da parte di autoctoni e stranieri.

Per raggiungere tali scopi, la ricerca ha previsto la somministrazione di due questionari sociolinguistici destinati a due gruppi di informanti, stranieri e nativi, ciascuno composto da 30 persone accomunati per età (20-40 anni) ed estrazione sociale.

L'obiettivo generale del questionario è stato quello di indagare l'influenza del napoletano sugli autoctoni e sugli stranieri.

I risultati ottenuti dimostrano che i due gruppi apprezzano il dialetto autoctono per la sua utilità e per il patrimonio culturale che esso porta con sé; essi accolgono con favore la presenza del napoletano sul territorio e di conseguenza, data la grande diffusione, l'esigenza - e dunque l'*utilità* - di apprenderlo [2].

Gli stranieri, però, a causa della loro *terzietà*, non percepiscono il napoletano come un codice linguistico informale e lo utilizzano anche in contesti dove gli italiani si affermano con una italoфонia esclusiva.

Un dato interessante ci proviene dal quesito riguardo un possibile insegnamento del napoletano. Quasi la metà degli italoфoni è chiaramente contraria all'insegnamento del napoletano alla prole, mentre tra gli stranieri è nettamente prevalente il sì allo scopo di favorire l'integrazione dei propri figli nella società napoletana. Questo dato, in conclusione,



da un lato si oppone al profilo di “lingua ponte” per gli stranieri attribuito al dialetto in numerosi studi di stampo sociolinguistico [3] dall’altro ci conferma la dinamica di progressiva italianizzazione degli usi linguistici in diacronia rilevata recentemente [4].

Ulteriori dati saranno discussi nel dettaglio.

Bibliografia di riferimento

[1] Vedovelli M., 1990. “La percezione della standardizzazione nell’apprendimento naturale dell’italiano L2”. In: Banfi E., Cordi in P., (a cura di). *Storia dell’italiano e forme dell’italianizzazione* (Atti del XXIII congresso internazionale di studi della SLI), pp. 141-156. Roma, Bulzoni, 1990.

[2] N. DE BLASI, *Storia linguistica di Napoli*, Carocci, Roma, 2014 (2° ed.), pp. 149-150.

[3]

- F. CALVANESE, *Stranieri in transito. Immigrazione e mercato del lavoro in Campania*, in *Politiche del Lavoro*, n.12-13, 1991.
- E. DE FILIPPO, E. MORLICCHIO, S. STROZZA, *Una migrazione nella migrazione. L’impatto della crisi sulla mobilità degli immigrati in Campania*, in *Sociologia del Lavoro*, fascicolo n. 131, FrancoAngeli, Milano, 2013.
- E. PUGLIESE, *L’Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- E. PUGLIESE, D. SABATINO, *Emigrazione immigrazione*, Guida, Napoli, 2006.

[4] P. BIANCHI, P. MATURI, *Dialetto e italiano negli usi linguistici dei parlanti di Napoli e della Campania* in N. DE BLASI, C. MARCATO (a cura di), *Lo spazio del dialetto in città*, Liguori, Napoli, 2006.